

**Audizione del 22 maggio 2024 sull’Affare assegnato n. 373**

**(Prospettive di riforma del calcio italiano)**

**DOCUMENTAZIONE FORNITA DALLA SOCIETÀ SPORTIVA**

**HELLAS VERONA F.C.**

**Se e in che modo il Legislatore possa, mediante l’introduzione di norme primarie *ad hoc* ovvero attraverso atti di indirizzo nei confronti dell’Esecutivo, contribuire alla crescita del sistema, anche con riguardo alla possibilità di agevolare la realizzazione di infrastrutture socio sportive e di stadi, inclusi quelli di grandi dimensioni**

*Guardando a quanto avvenuto in Europa da ormai diversi anni, un buon metodo è certamente quello adottato in Inghilterra con l’ormai famoso Taylor’s Act che in Italia è stato mutuato solo in piccolissima parte (stewards, telecamere, biglietti nominativi).*

*È mancata la parte in cui Governo, Squadre, Enti terzi (nella fattispecie le società di Betting) hanno condiviso progetti e (soprattutto) fondi (anche sotto forma di sgravi e quant’altro per la parte pubblica) per la costruzione e privatizzazione degli impianti. Oggi infatti l’impianto di proprietà, fruibile 7 giorni su 7 e nella piena disponibilità dei Clubs (comprese aree annesse) è di vitale importanza da un punto di vista patrimoniale, di immagine e di rapporto col territorio.*

**In che modo si ritiene che possa essere riformata l’attuale disciplina federale, ritenuta da molti non più rispondente alle attuali esigenze**

*Mutuando dall’ordinamento Statale la più alta forma di democrazia, che pur se inserita in un ordinamento derivato, deve prevedere:*

*la suddivisione dei poteri (oggi tutto troppo deliberato da Presidente Federale/Maggioranza Consiliare);*

*la trasparenza degli atti e dei documenti (dovrebbe essere tutto disponibile come nelle pubbliche amministrazioni);*

*la certezza di regole oggettive il meno interpretabili possibile;*

*la giusta considerazione per il mondo imprenditoriale (professionistico) oggi in netta minoranza sulle decisioni che riguardano anche le strategie economiche (basti pensare*

*che dilettanti, calciatori ed allenatori quotano il 63% dei voti in Assemblea elettiva ed in Consiglio Federale)*

**Quali iniziative sia opportuno assumere al fine di incidere positivamente sulla credibilità del sistema, con particolare riguardo al rafforzamento dell'indipendenza delle strutture preposte alle attività di controllo e garanzia (oggi affidati, a seconda degli ambiti, alla Covisoc, alla giustizia federale e all'attuale sistema arbitrale)**

*Come già detto consentire l'accesso agli atti (tutti) a chi abbia un potenziale effettivo interesse sarebbe già un bel passo avanti, poi ridurre al minimo la soggettività e la discrezionalità delle decisioni della giustizia sportiva (le norme attuali sono troppo "aggiustabili", se è pur vero che essendo fattispecie generali ed astratte sono da collocare poi nel concreto dei singoli casi, è altrettanto vero che le norme devono garantire un grado elevatissimo di certezza del diritto (e quindi della pena), senza troppe possibilità di interpretazioni.*

*Inoltre sarebbe necessario svincolare gli organi politici da quelli tecnici (previsione di appositi albi da cui nominare le professionalità, modalità affidata ad altri organi rispetto a quelli che gestiscono la fase politica) se le nomine sono tutte effettuate da un solo organo è evidente che sia solo quello a determinare sia in fase politica che in fase tecnica. Prevedere retribuzione per ciascun ruolo (oggi funzioni importanti sono affidate a figure praticamente volontarie, come ad esempio gli incaricati della Procura Federale presenti sui campi di gara) e soprattutto prevedere la possibilità di revoca a maggioranza semplice di ciascun ruolo.*

*Tra i controllori è necessaria la presenza di tecnici di settore, chi ha lavorato nei club ha molto più chiara la situazione rispetto a chi legge i numeri come se si trattasse di aziende "normali" (vedi i casi plusvalenze ad esempio). Inoltre bisogna stabilire come è stato per diversi anni, quali norme dell'ordinamento si applicano al calcio e quali no (o almeno in che modo si applicano al calcio tenendo presente la necessaria parità di trattamento, perché si rischia di minare l'essenza competitiva che è alla base del nostro sistema, vedi adesione alla norma sulla crisi di impresa che rischiano di alterare la parità competitiva all'interno dei campionati).*

**In che modo si possa intervenire al fine di valorizzare i diritti di trasmissione degli eventi sportivi nazionali, tenuto conto del rischio che gli investimenti televisivi e le sponsorizzazioni siano sempre più diretti verso competizioni internazionali**

*Intanto bisognerebbe rafforzare, pur nella specificità e nell'indipendenza dello Sport, i campionati anche da un punto di vista normativo; il tentativo degli organismi*

*internazionali di spostare economie, interessi, visibilità verso competizioni internazionali (spesso anche poco attrattive e poco in linea con i principi meritocratici alla base del mondo sportivo) è ormai evidente. Favorire economicamente chi investe su campionati nazionali potrebbe essere un plus per incoraggiare broadcaster ed investitori. Andrebbe ridotto significativamente il diritto di cronaca a livello di immagini (non a livello di narrazione), poiché così come è concepito erode fortemente parte dei diritti commercializzabili. Se la sua giustificazione è l'impatto sociale del calcio allora tale impatto andrebbe ricordato anche in fase di devoluzioni non solo di limitazioni....*

**Alla luce del punto precedente, in che modo sia opportuno incidere sulle modalità di finanziamento del calcio, anche alla luce della circostanza che la disciplina relativa all'assegnazione dei diritti televisivi risale al 2008 (cosiddetto decreto Melandri) e della necessità di destinare risorse al calcio di base (mutualità)**

*La Melandri è certamente da rivisitare tenendo presente che lo sviluppo calcistico di campionati equilibrati che hanno previsto uno sviluppo dell'intero sistema (restringendo la forbice di distribuzione dei diritti tv tra la prima e l'ultima) ha portato ad innalzare il livello tecnico e soprattutto l'interesse di media ed investitori portando, come nel caso della Premier League, il campionato di riferimento ai vertici del calcio mondiale. È assodato che un campionato più performante, più allenante, rende migliori anche le squadre di vertice, pur con minori risorse dirette. L'assioma che occorre dotare le squadre di vertice di entrate sempre maggiori ha portato in tutta Europa a fenomeni di mala gestione per quasi tutti i club di vertice.*

*L'istituto del paracadute (peraltro presente praticamente in tutta Europa) va certificato e sostenuto, soprattutto in un campionato con la più alta percentuale di perdita di risorse (per chi retrocede) in ambito europeo. Il meccanismo di salvaguardia può riguardare sia riduzione automatica degli ingaggi o la corresponsione di somme a titolo di sostegno come avviene ora.*

*Sicuramente è improvvido un sistema per cui la Lega di Serie A, che già fornisce gratuitamente i calciatori alla Nazionale, veda sottrarre delle risorse mutualistiche che anziché finire alle Leghe inferiori finiscono alla FIGC (1%).*

*Sarebbe inoltre opportuno che le percentuali di mutualità venissero stabilite direttamente dalla Categoria che produce tali ricchezze a fronte dell'apporto al sistema produttivo da parte di ciascuna lega inferiore. In passato venivano formulati accordi tecnici precisi studiati affinché portassero benefici al sistema ed alla categoria che lo sostiene (economicamente), che di conseguenza si traducevano in vantaggio anche per le Nazionali a cui la stessa fornisce i calciatori. Oggi la regolamentazione di un ente (la FIGC) che dovrebbe distribuire risorse proprie (che comunque derivano*

*sempre per la maggior parte dalla Serie A tramite il meccanismo della concessione gratuita dei calciatori alle rappresentative) e che invece limita tale distribuzione utilizzando la Serie A come sostituto alle proprie doverose distribuzioni, si è rivelato estremamente fallace.*

### **Quale sia la valutazione dell'impatto della riforma del lavoro sportivo e quali possano essere eventuali correttivi da apportare**

*Il problema principale è quello relativo al vincolo che limita la possibilità per la maggior parte dei club di continuare ad investire sui settori giovanili. Si è creata una situazione da “Far West” dove i club più grandi sono nella facile condizione di “scippare” i calciatori ai club più piccoli (e dove gli agenti hanno la possibilità di sottrarre sempre maggiori risorse al sistema) con un effetto domino che porterà alla scomparsa dei vivai partendo dalle piccole realtà per crescere poi man mano nel corso degli anni.*

*Una possibile soluzione, senza dover tornare indietro a livello ideologico, potrebbe essere quella di riconoscere la facoltà da parte dei club di esercitare l'apprendistato in modo unilaterale al termine dei due anni di vincolo da giovane di serie arrivando così ad avere il ‘controllo’ di un calciatore dai 14 anni ai 18 anni (14-15 anni vincolo giovane di serie + 15-16-17 anni apprendistato). La differenza principale con il passato, oltre alla durata inferiore, è che questo sarebbe un ‘vincolo’ retribuito (nei tre anni di apprendistato) e quindi potrebbe rappresentare il giusto compromesso per tutte le parti in causa. È necessaria però l'urgente promulgazione dei decreti attuativi necessari, già previsti dalla normativa precedente e non ancora approvati, nonché la modifica normativa di cui sopra.*

*Per quanto riguarda le altre figure lavorative, nei dilettanti si è in pratica ridotta ai minimi termini la possibilità di volontariato, e si rischia la fine dei Collaboratori per la Gestione Sportiva che sono stati per anni la linfa di quel sistema.*